

26 DICEMBRE

SANTO STEFANO primo martire

Atti 6,8-10; 7,54-60 e Mt 10,17-22 (Vangelo del giorno)

Bussolengo, venerdì 26 dicembre '08

Prima Lettura Atti 6,8-10; 7,54-60

Ecco, vedo i cieli aperti.

Dagli Atti degli Apostoli

In quei giorni, Stefano pieno di grazia e di potenza, faceva grandi prodigi e miracoli tra il popolo. Sorsero allora alcuni della sinagoga detta dei «liberti» comprendente anche i Cirenei, gli Alessandrini e altri della Cilicia e dell'Asia, a disputare con Stefano, ma non riuscivano a resistere alla sapienza ispirata con cui egli parlava.

All'udirlo, fremevano in cuor loro e digrignavano i denti contro di lui. Ma Stefano, pieno di Spirito Santo, fissando gli occhi al cielo, vide la gloria di Dio e Gesù che stava alla sua destra e disse: «Ecco, io contemplo i cieli aperti e il Figlio dell'uomo che sta alla destra di Dio».

Proruppero allora in grida altissime turandosi gli orecchi; poi si scagliarono tutti insieme contro di lui, lo trascinarono fuori della città e si misero a lapidarlo. E i testimoni deposero il loro mantello ai piedi di un giovane, chiamato Saulo.

E così lapidavano Stefano mentre pregava e diceva: «Signore Gesù, accogli il mio spirito». Poi piegò le ginocchia e gridò forte: «Signore, non imputar loro questo peccato». Detto questo, morì.

Non abbiamo nemmeno fatto in tempo a gustare la bellezza del bianco Natale, che già all'indomani di questa grande festa cristiana **la Chiesa si tinge di rosso**.

- Il colore dei paramenti ci richiama proprio questo E PER TRE GIORNI CONSECUTIVI LA CHIESA CI INVITA A GUARDARE AL MARTIRIO.

Accanto al candore della culla del bambino di Betlemme, la Chiesa guarda a **tre martiri** che hanno dato la vita proprio per la fede professata in quel Bimbo:

- Santo Stefano (oggi),
- San Giovanni Apostolo ed Evangelista (domani)
- e i Santi Martiri Innocenti (dopo-domani): quei bimbi dai due anni in giù che Erode ha fatto uccidere in Palestina, perché aveva sentito che era nato un Re dei Giudei e aveva una paura matta di perdere il suo trono.

Tre feste, tre martiri, vite spezzate che rimandano subito alla croce: **per dire a noi** che abbiamo celebrato il Natale **che quel Bimbo compirà la sua missione sulla croce, il venerdì santo, e risorgerà la domenica di Pasqua.**

Tutto il brano del Vangelo di Luca, che abbiamo ascoltato la notte di Natale, ci rimanda a questa realtà.

“Maria diede alla luce il suo figlio primogenito, lo avvolse in fasce e lo depose in una mangiatoia”.

È il Vangelo di ieri notte. Ma questo brano ci rimanda agli eventi della settimana santa sul Calvario.

- Maria, dona il suo figlio Gesù all'umanità, lo perde, diventa la desolata per amore. **Gesù viene calato dal legno della croce, avvolto in fasce, e deposto in un sepolcro vuoto.**

Eccola qui la nostra fede: sempre al centro, anche nel Natale, è il mistero pasquale.

Oggi, la Chiesa, dicevamo, ci fa guardare alla figura di **SANTO STEFANO, IL PRIMO MARTIRE**, il primo nella Chiesa a dare la vita per Gesù e per il suo Vangelo.

E allora **cerchiamo di lasciarci edificare dalla vita** di questo santo.

- Lo facciamo prendendo spunto dalle letture odierne, in particolare dalla prima lettura, presa dagli Atti degli Apostoli, che ci ha raccontato il martirio di Stefano.

Luca ci dice che Stefano era *“pieno di grazia e di potenza, faceva grandi prodigi e miracoli tra il popolo”.*

- Stefano dunque faceva il bene nella sua comunità, perché **aveva fatto spazio a Dio nella sua vita.**

E l'azione di Dio faceva in lui grandi cose, tanto che molti discorrevano con lui, ma *“non riuscivano a resistere alla sapienza ispirata con cui egli parlava”.*

Questo è molto bello: ci dice proprio come **chi fa spazio a Dio nella propria vita in cambio riceve il centuplo. Stefano infatti ha una Sapienza** che non è superbia, non è gonfia di orgoglio: la sua è la sapienza dei semplici, come quella di tanta nostra gente, che nulla ha da invidiare ai grandi di questo mondo, che si sente che viene da Dio. Chi è in Dio ha in dono la Sapienza, quella con la S maiuscola.

Gli altri che gli sono attorno infatti sono invidiosi, sono orgogliosi, sono pieni di egoismo. **Sono accecati**, non vogliono aprirsi alla verità che è Gesù, lo rifiutano, come quelli che hanno rifiutato il Signore *“perché non c'era posto per loro nell'albergo”* (si ripete anche oggi questo, quando il nostro cuore è pieno di mille cose e non c'è più posto per Dio nella nostra vita).

- Così, quando uno è dominato dall'invidia questi è accecato, non vede più nulla, diventa geloso.

DICIAMOCELO: forse anche noi talvolta siamo invidiosi quando qualcuno riesce meglio di noi, quando fa bene ed è apprezzato e noi no. Siamo così accecati che non vediamo più niente.

- **Stefano è semplice**, non ha paura: ci viene detto dal racconto che *ha un viso come di un angelo. La Bellezza di Dio che traspare!*

È PERÒ COERENTE STEFANO: non gioca al ribasso, dona la vita per quel Vangelo, per quel Gesù che in vita ha amato, annunciato, servito come diacono nella Chiesa. Dona la vita, e mentre muore **trova la forza di perdonare di vero cuore ai suoi assassini**. Che lezione memorabile!

Cari fratelli, care sorelle!

Forse a noi Dio non chiede il sangue della nostra vita. Probabilmente nel nostro paese, ringraziando il cielo, nessuno ci lapiderà (anche se in alcune parti del mondo ci sono ancora le persecuzioni per la fede).

Ma ugualmente anche a noi la fede in quel Bimbo, in Gesù Cristo, **CHIEDE IL MARTIRIO DELLA QUOTIDIANITÀ**, la testimonianza nel nostro ambiente.

Nessuno ci porterà in tribunale, credo.

Nessuno nemmeno ci flagellerà.

Eppure noi siamo chiamati ad una forma di martirio, in questo tempo, che non è meno facile e meno impegnativo del martirio di sangue.

PROVIAMO A DARE UN NOME ALLE FORME DI MARTIRIO ODIERNO?

- Il coraggio, ad esempio, di dire **come la pensiamo onestamente** sul posto di lavoro, anche a costo di perdere un cliente, una commissione, un contratto perché moralmente inaccettabile.
- Il coraggio, ad esempio, di **romperci la faccia in difesa del Vangelo** davanti ai colleghi di lavoro, davanti ai compagni o professori di università o a scuola nel testimoniare la nostra fede.
- Di fronte ad un mondo che vorrebbe mettere a tacere tutte le espressioni di fede in nome di un falso rispetto della pluralità religiosa: il coraggio di dire apertamente che quello stile di vita non è cristiano.

- Il coraggio di dire agli amici: sì, *io domenica prossima vengo via con voi tutto il giorno ma troveremo il tempo per andare anche a Messa*, a costo di rinunciare a quella gita. Se la cosa per i miei amici diventa inaccettabile dico allora: “Non vengo” oppure “Beh, io comunque ad una certa ora vado a Messa perché non ho vergogna di dire che sono cristiano”.

Cari amici: **i martiri di Abitene**, in Africa nel primo secolo sono stati martirizzati proprio come Stefano per questo e hanno detto: **“Senza la domenica noi non possiamo vivere”**.

Ci prenderanno in giro, ci diranno che siamo bigotti, creduloni: ma io alla mia **CONFESSIONE OGNI 2-3 SETTIMANE** ci tengo perché fa bene alla mia vita di uomo, di cristiano, di credente. E se gli altri minimizzano, a me non importa.

E sono esigente con me stesso, sono fedele a questo appuntamento, come quando mi fisso oggi per il mese prossimo l'appuntamento con il dentista!!!

QUANTE FORME DI MARTIRIO ANCHE AI NOSTRI GIORNI. Martire significa proprio “testimone”. Stefano lo è stato, con la vita.

Anche noi siamo chiamati ad esserlo, con la nostra, nel nostro tempo, nella nostra società.

Chiediamo la grazia, in questa Eucaristia, di essere **GENTE INNAMORATA DI GESÙ, pronti a giocarci tutto per Lui**, sapendo che Lui per primo non si è risparmiato per noi.

“Sulla croce non ti ho amato per scherzo”.

Cristo a dato tutto per noi. Cristo ha dato tutto per me.

Che anche la nostra vita sia un canto di lode fino in fondo, fino all'ultimo respiro per Lui, nostro Unico Bene.